

# Strategia Forestale Nazionale

Modulo per osservazioni alla Bozza preliminare della Strategia Forestale Nazionale redatta a cura del Gruppo di lavoro incaricato dal Mipaaf, in attuazione dell'art. 6, comma 1, del Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n.34.

## FORMAT PER OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI ALLA PROPOSTA DI STRATEGIA FORESTALE NAZIONALE

<b>Nome</b>	MARCO
<b>Cognome</b>	BUSSONE
<b>Ente di appartenenza</b>	UNCCEM - Presidente
<b>mail</b>	Uncem.nazionale@uncem.net

<b>Riferimento (Documento, capitolo, pag.)</b>	<b>Proposta di modifica</b>	<b>Motivazione</b>
SFN Pag. 9 –elementi di forza	<p>Aggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di Enti locali – Comuni, Unioni montane di Comuni, Comunità montane – delegate dalle Regioni a occuparsi di forestazione, pianificazione forestale, certificazione.</li><li>• Presenza di Associazioni di Enti locali – quali Uncem – impegnate in attività di animazione dei territori, degli Enti territoriali, in stretta sinergia con le Regioni e i Tavoli nazionali costituiti presso il MIPAAF.</li><li>• Presenza sul territorio nazionale di liberi professionisti esperti in pianificazione forestale</li><li>• Presenza, in alcune aree del Paese, di proprietà collettive che svolgono significative forme di gestione di uso multifunzionale delle foreste.</li><li>• Presenza in alcune Regioni di strumenti snelli e smart per il superamento della</li></ul>	

	<p>parcellizzazione fondiaria, quali ad esempio le Associazioni Fondiarie (ASFO) ovvero i "Condomini forestali". Altre iniziative sono in fase di strutturazione.</p>	
<p>SFN Pag. 10 –elementi di debolezza</p>	<p><i>"Bassa percentuale di pianificazione forestale di dettaglio per le proprietà private e pubbliche (anche nei boschi per i quali i piani sarebbero obbligatori ai sensi del R.D. 3267/1923) e mancanza di coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione, di pianificazione territoriali."</i></p> <p>Aggiungere:</p> <p><i>"Bassa percentuale di pianificazione forestale di dettaglio per le proprietà private e pubbliche (anche nei boschi per i quali i piani sarebbero obbligatori ai sensi del R.D. 3267/1923), scarso coordinamento tra le differenti strategie regionali in materia di pianificazione e mancanza di coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione, di pianificazione territoriali."</i></p>	<p>La carenza dei Piani in alcuni casi è legata all'eccessivo costo della loro redazione, ora non più giustificato alla luce del valore economico e soprattutto delle moderne tecnologie e metodiche disponibili.</p>
<p>SFN Pag. 10 –elementi di debolezza</p>	<p><i>"Scarsa diffusione della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile."</i></p> <p>Modificare in</p> <p><i>"Scarsa e disomogenea diffusione della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile "</i></p>	<p>La gran parte dei boschi certificati è presente unicamente nelle regioni del Centro e del Nord Italia.</p>
<p>SFN Pag. 10 –elementi di debolezza</p>	<p>Limitata disponibilità e difficoltà di accesso alle informazioni di settore, sia statistiche (economiche, a partire dai dati sui prelievi, ambientali e sociali) che cartografiche, di tipo strutturale e funzionale.</p>	<p>Il RAF, Rapporto annuale sulle foreste, deve essere maggiormente conosciuto e diffuso, in particolare tra gli Enti territoriali.</p> <p>Occorre inoltre potenziare l'ufficio statistico di Istat che si occupa di foreste, anche in accordo con Uncem e gli Enti locali</p>
<p>SFN Pag. 10 – elementi di debolezza</p>	<p>Aggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà /inesperienza da parte del settore forestale ad attivare processi partecipativi nella condivisione delle politiche scelte legate alla gestione forestale.</li> <li>• Diffuso mancato riconoscimento della specifica competenza della figura del dottore forestale quale tecnico non solo libero professionista ma anche soggetto presente all'interno delle amministrazioni pubbliche</li> </ul>	

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarso ricorso a criteri di acquisto verde negli appalti pubblici in grado di favorire il ricorso a prodotti legnosi locali, come le certificazioni di gestione forestale sostenibile, la contabilizzazione delle emissioni da trasporto e le certificazioni di impronta emissiva. Scarsa formazione del personale pubblico preposto alla definizione dei criteri di appalto.</li> <li>• Scarsità di strumenti e servizi finanziari e bancari a supporto degli investimenti sul patrimonio forestale</li> </ul>	
SFN Pag. 10 – elementi di debolezza	<p><i>Modifica:</i></p> <p>Difficoltà di quantificazione e mancato riconoscimento in termini economici dei Servizi Ecosistemici (regolazione, mantenimento e culturali) offerti dalle risorse forestali, e difficoltà di valorizzare e commercializzare i crediti di carbonio rilasciabili in bosco e contabilizzabili nei prodotti legnosi</p>	
SFN Pag. 10 – elementi di debolezza	Elevata incidenza dell'economia sommersa nelle filiere forestali italiane	Il mercato del legno, soprattutto a livello locale e privato/domestico, è spesso relegato a dinamiche economiche sommerse
SFN Pag. 11 - Opportunità	<p><i>Aggiungere:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'associazionismo forestale se promosso e incentivato, fino a raggiungere discrete dimensioni, può svolgere nel territorio montano un ruolo di gestione coordinato con quello delle strutture pubbliche.</li> <li>• Nello scenario delle conseguenze della pandemia e di grandi disturbi, quali la tempesta VAIA adeguare le scelte pianificatorie a risposte più adattive.</li> </ul>	
SFN Pag. 25 Azione AO A.4.3	Si propone di <i>aggiungere</i> una ulteriore sotto-azione A.4.4 relativa alla castanicoltura.	Se nella SFN trovano spazio azioni come quelle per il territorio agrosilvopastorale e per l'agroselvicoltura, non si comprende l'esclusione di azioni inerenti alla castanicoltura da frutto.
SFN Pag. 28 – Azione operativa C.1	Si propone di inserire una nuova sotto-azione C.1.2: coinvolgere i portatori d'interesse e le comunità locali nelle scelte di GFS, in sinergia con l'azione St. 4.	
SFN Pag 37 - Strumenti finanziari	<p><i>Aggiungere</i></p> <p>Contribuire alla creazione di regimi fiscali maggiormente favorevoli quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre l'iva sui prodotti legnosi (al</li> </ul>	

	<p>4% iva su pellet, cippato, lavorati e semilavorati, paleria, tondame)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Proseguire le politiche di efficientamento energetico attualmente in essere, che contribuiscano alla sostituzione dell'obsoleto "parco caldaie" a legna e valorizzino l'uso strutturale di legno e a cascata degli scarti.</li> <li>• Favorire la nascita di un contratto nazionale agricolo per il taglio dei boschi.</li> <li>• Favorire l'efficientamento degli edifici pubblici, spingendoli all'utilizzo delle risorse rinnovabili.</li> </ul>	
<p>Allegato 1, Azione B.1.3 Pag 17 Promozione della certificazione forestale</p>	<p>Incentivando l'adozione di sistemi di certificazione forestale per la GFS, di origine e tracciabilità dei prodotti, di certificazioni dell'impronta emissiva dei prodotti forestali, e certificazione dei crediti di carbonio stoccati nei materiali legnosi, come strumenti volontari.</p>	<p>L'implementazione di tali meccanismi certificativi permetterebbe di attribuire maggiore competitività ai prodotti forestali italiani e di filiera corta</p>
<p>Allegato 1 Pag 21 Sotto-Azione B.3.3</p>	<p>Accanto agli standard, aggiungere e specificare oltre agli standard anche il concetto di 'modello di analisi' delle filiere, con il duplice obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• identificare, strutturare e implementare filiere locali forestali ad uso energia;</li> <li>• incentivare e supportare investimenti ritenuti strategici, sia pubblici che privati, a favore sia degli operatori boschivi che di quelli energetici.</li> </ul>	
<p>Allegato 2 Pag 13</p>	<p><i>"Particolare importanza assume la gestione del bosco e la filiera energetica ad esso collegata nel raggiungimento degli obiettivi Europa 2030 sulle energie rinnovabili previsti dall'Unione Europea. Oggi infatti in Italia circa il 67% dell'energia termica da Fonti rinnovabili, pari a 7,5 Mtep, proviene dalle biomasse solide agroforestali (colture dedicate e bosco)."</i></p>	<p><b>Occorrono misure specifiche sui piani di approvvigionamento della biomassa legnosa</b> contestualizzati sul reale bacino geografico di fornitura detentore di interventi selvicolturali specifici e compatibili. Se non c'è selvicoltura sostenibile non può esserci approvvigionamento.</p>

Prosegue a pagina 5

## Osservazioni Generali

In generale, si ritiene che il **documento sia molto completo** e vengano affrontati tutti i temi principali.

È importante una **rapida approvazione**, insieme a tutti gli altri Decreti attuativi e regolamenti del Testo unico forestale nazionale.

Si ritiene importante sottolineare alcune questioni:

- **Superare la parcellizzazione fondiaria** è determinante. Servono strumenti regionali e nazionali ad esempio per creare "Associazioni fondiarie" (ASFO) e altre organizzazioni stabili di proprietari forestali.
- Occorre inserire un riferimento, nelle premesse anche alla "**Risoluzione del Parlamento europeo** per le zone montane, rurali e periferiche" del 3 ottobre 2018.
- La **Castanicoltura** deve trovare posto nelle Azioni della Strategia forestale. Non si tratta solo di pratica agricola, bensì di gestione attiva e recupero di castagneti abbandonati, centinaia di migliaia di ettari sui territori montani. Deve essere previsto e incentivato questo recupero. Ai fini produttivi, di frutto, legno, servizi ecosistemici-ambientali. È opportuno però che per i castagneti, sia nuovi impianti "in pianura", sia sui versanti montani, permangano meno vincoli rispetto al bosco. È comunque positivo, come previsto dalla legge forestale, che i castagneti da frutto non siano considerati bosco.
- Nella **nuova PAC 2021/2027** e in particolare nei PSR Programmi di Sviluppo rurale, la forestazione non può avere uno spazio residuale compreso dall'agricoltura. Serve uno spazio forte con opportune risorse.
- Importanza delle **Cooperative di operai forestali da creare**, come sono già presenti in alcune Regioni italiane. È urgente una strutturazione imprenditoriale del sistema degli operai forestali, capaci di fare azioni per la valorizzazione ambientale, per la difesa dei versanti, per il miglior uso della filiera.
- **Incontrare la domanda della filiera**: la Strategia forestale deve poter favorire l'incontro tra domanda e offerta di materiali, ma anche tra domanda e offerta dei servizi ecosistemici-ambientali, da valorizzare come previsto nel "Codice forestale, legge 221/2015, articolo 70. Così in questo quadro, si affermano processi per allontanare i territori dalla dipendenza delle fonti fossili (con opportune "oil free zones"), nonché per la creazione di moderne "Green communities". Far incontrare domanda e offerta significa, ad esempio lavorare di più tra sistema degli Enti locali e Associazioni datoriali, come Federlegno Arredo Confindustria, nonché con il Settore forestale di Alleanza delle Cooperative o Federforeste.
- Aumentare la certificazione è determinante. La **certificazione forestale** (PEFC, FSC) è, come già espresso nelle osservazioni puntuali, fondamentale per aumentare le capacità del bosco di esprimere le sue funzioni. Occorre individuare risorse finanziarie nazionali e regionali anche dal PSR) per dare ai territori capacità di certificazione forestale, del bosco e di tutta la filiera.
- La **pianificazione forestale** è fondamentale per la gestione forestale attiva, per la moderna ed efficace, sostenibile e resiliente silvicoltura. Ne abbiamo bisogno, su tutta la superficie forestale del Paese.
- La **costruzione di immobili in legno** deve essere favorita, ad esempio con una fiscalità differenziata e peculiare. Devono essere però riconosciute le specificità dei territori e dunque considerate le essenze locali. Costruire a chilometri zero è possibile.
- Costruire a chilometri zero vuol dire anche **benessere e salubrità degli immobili**. Il legno consente il trinomio al quale anche Uncem lavora nella rete Home Health Hi-Tech, per immobili smart e sostenibili. Il legno lo consente più di qualsiasi altro materiale.
- Incontrare domanda filiera per evitare l'importazione. Le **importazioni** di materiali, di ogni genere, sono troppo forti. Occorre incrementare i controlli e fare una corretta informazione anche sull'opinione pubblica.
- Avviare una **promozione dell'uso di legno locale** (con una "Pubblicità progresso" nazionale e regionale) è determinante per aumentare la conoscenza e la consapevolezza sui territori, nelle collettività. Si pensi alla paleria: nell'agricoltura, nella viticoltura, si usino solo più pali di legno (castagno ad esempio) incentivandone l'uso nei bandi pubblici.
- Incentivare l'uso del legno locale passa da una **premiabilità su bandi pubblici**. Occorre individuarla semplificando molto i CAM. Nei bandi emanati da Stato, Regioni, altri Enti, rivolti a Enti locali o a sistema privato, occorre favorire nei punteggi l'uso di legno a filiera corta e cortissima: meno di 50 km ad esempio. Si costruisce con legno locale, si realizzano immobili con legno locale, lavorato sui territori, nelle segherie di valle da incentivare. Così per la paleria e anche per gli arredi pubblici. Sostenere le filiere locali, vuol dire dare opportunità a imprese locali, limitando trasporti e dunque emissioni. I Comuni e gli Enti locali che acquistino arredi o altri materiali in legno, devono poterlo fare da segherie e imprese locali, che usano legno dei territori, dei versanti di quegli stessi Comuni. Questo approccio deve essere molto chiaro nella Strategia forestale nazionale.

- **Cultura del legno italiano** e regionale anche in **università**. No a “standard austriaci o tedeschi o svizzeri” insegnati in facoltà architettura. Non si tratta di essere municipalisti o sovranisti, bensì di promuovere culturalmente standard italiani, le filiere locali, le specificità dell’uso ad esempio di legno di castagno per paleria, lavorati, semilavorati, costruzioni.
- Occorre incentivare nascita e sostegno a **segherie di valle**. Sono determinanti per l’economia delle aree montane. Fino a 30 anni fa, ne esisteva una per valle. Oggi sono praticamente sparite. Incentivarle, con appositi bandi del Por Fesr e del Por Feasr è fondamentale per l’economia dei territori montani. È possibile l’individuazione di azioni mirate al limitarne la chiusura, incentivarne il potenziamento, anche con azioni di sgravio fiscale, al fine di divenire competitive con quelle estere.
- Importanza della **gestione forestale** attiva per le comunità in aree montane o comunque nelle aree rurali marginali. Questo aspetto dovrebbe essere alla base della SFN, anche in riferimento all’obiettivo generale B, in cui si distingue l’importanza delle foreste nelle aree montane/rurali e in quelle urbane/periurbane, senza però avere illustrato chiaramente questa differenza nell’analisi precedente.
- Importanza di individuare specifici riferimenti, nella parte iniziale della Strategia forestale, alla legge nazionale sui piccoli Comuni (158/2017), al Codice della Protezione Civile (d.lgs. 1/2018), alla Strategia delle Green communities, oltre che alle Oil Free zones e alla Delega al Governo per la Valorizzazione e il Pagamento dei Servizi ecosistemici-ambientali, previsti dalla legge sulla green economy 221/2015.
- È importante la condivisione delle scelte (non solo informazione e sensibilizzazione, come spesso indicato) con le comunità locali e i portatori di interesse, anche in riferimento a quanto espresso nel primo punto degli obiettivi generali (patrimonio forestale come risorsa e bene comune);
- Per la realizzazione della Strategia forestale è necessaria la presenza di soggetti con competenze specifiche in materia forestale e in grado di coordinare i vari livelli di attività: dal bosco, alle Comunità locali, ai vari livelli delle filiere e della pianificazione aziendale e territoriale.
- È importante si possano definire “ambiti territoriali ottimali” di azione, che coincidano con le Unioni montane di Comuni ovvero con le Comunità montane, incentivando le Regioni ad affidare specifiche competenze forestali alle forme aggregative dei Comuni, quali Comunità montane e Unioni montane di Comuni.
- Occorre incentivare e supportare investimenti ritenuti strategici, sia pubblici che privati, a favore sia degli operatori boschivi che di quelli energetici.
- È necessario evidenziare la necessità di creare massima **sinergia tra formazione e professione forestale** evidenziando le competenze specifiche. Occorre che la strategie espliciti maggiormente il coinvolgimento dei giovani e degli istituti di formazione (agrarie, professionali), sia per quanto riguarda la formazione in percorsi specializzati e di prossimità) con particolare riferimento alle aree interne che sono carenti a prescindere), che per la conoscenza degli ambienti naturali e forestali circostanti.
- Tra gli attori è da implementare la presenza dei **proprietari forestali**. Incentivando la creazione di associazioni di proprietari forestali e riconoscimento a livello nazionale. Uncem è un naturale coordinatore di queste iniziative.
- Proseguire le **politiche di efficientamento energetico** attualmente in essere, che contribuiscano alla sostituzione dell’obsoleto “parco caldaie” a legna e valorizzino l’uso strutturale di legno e a cascata degli scarti.
- Nella necessità di aumentare velocemente e in modo moderno la differenziazione dell’offerta con parallela specializzazione della domanda innescando processi di trasformazione e utilizzo del legno con maggiore valore aggiunto è importante che i risultati della ricerca siano maggiormente divulgati con qualsiasi mezzo e in tutti gli ambiti (amministrazioni, proprietari, imprese, ...). Parallelamente è necessario attuare una seria implementazione e la regolarizzazione di un coordinamento unitario (a livello di Ministero) dei **marchi locali regionali** o industriali per impieghi ad alto valore aggiunto ad es. nel settore vino, bioedilizia, arredamento, tessile, imballaggi, ecc. con forti connessioni con il made in Italy (come a esempio marchio garante MIPAFF su prodotti agricoli).
- Forte spinta (oltre al DL viabilità) mirata ad ottenere una comune forte **semplificazione delle procedure riguardanti l’apertura di una corretta viabilità forestale**.
- Occorre riconoscere, tra le produzioni di sottoprodotti a partire dagli scarti delle prime lavorazioni, la **produzione di pellet**.
- Per quanto riguarda la **gestione fondiaria associata**, non viene esplicitata la necessità di:
  - A) strumenti legislativi per supportare e facilitare l’accesso alle informazioni: vedi l’accesso alle informazioni catastali, che potrebbe essere molto più agile e veloce in modo da dedicare meno tempo a questa attività da pc e più energia all’animazione del territorio.
  - B) strumenti di maggiore tutela - anche dal punto di vista legale - per i soggetti che si prendono carico della gestione di superfici abbandonate
  - C) maggiore capacità di azione per gli Enti locali, che per le necessità di gestione del territorio, contrasto alla crisi

climatica etc, dovrebbero poter gestire coattivamente i territori abbandonati senza correre il rischio della denuncia a ogni tentativo.

D) disincentivare l'abbandono forestale rendendo maggiormente responsabili (e perseguibili) i proprietari forestali che non si prendono cura del fondo arrecando danni alla collettività.